

Le autorità sanitarie hanno aperto un'inchiesta. Anche in fase sperimentale 8 cardiopatici morirono dopo aver usato la medicina

Viagra uccide i malati di cuore? L'America indaga su sei morti sospette

La pillola sarebbe letale se associata ad alcuni farmaci specifici

WASHINGTON. Le autorità sanitarie americane hanno aperto un'indagine sulla morte di sei persone che facevano uso del Viagra, la nuova pillola «miracolo» contro l'impotenza. Il sospetto è che le vittime abbiano usato il Viagra insieme a medicinali per il cuore, causando letali cadute della pressione. La Fda (Food and Drug Administration) aveva ammonito sin dal marzo scorso, quando aveva autorizzato la vendita del Viagra, del pericolo di usare la sostanza in congiunzione con alcune medicine per il cuore, specie quelle contenenti nitrato, usate da chi soffre di angina. Aveva anche imposto alla casa farmaceutica «Pfizer» di porre una avvertenza sulla confezione del prodotto.

«Siamo ancora convinti che il Viagra sia una sostanza sicura ed efficace» quando usata con i pazienti giusti, ha affermato una portavoce della Fda. L'agenzia ha comunque chiesto alla «Pfizer» di provvedere ai consumatori ulteriori avvertenze sulle possibili controindicazioni. Durante la fase sperimentale condotta dalla Pfizer otto pazienti erano morti: quasi tutti avevano problemi di cuore. Ma la Fda aveva concluso che non esisteva prova che fosse stato il Viagra a provocare la morte. Ma un portavoce della «Pfizer» ha spiegato: «Le persone con disfunzione erettile (impotenza) tendono frequentemente ad avere gravi problemi di salute, come il diabete o disfunzioni cardiovascolari. L'uso del Viagra in congiunzione con medicine per il cuore può causare improvvise e massicce cadute di pressione».

Da quando la Fda ha autorizzato in marzo la vendita del Viagra, oltre un milione al mese di ricette sono state prescritte dai medici. La diffusione del Viagra è stata dilatata dalle notizie sull'aumento di vigore sessuale anche per le persone che non soffrono di impotenza. Nelle ultime settimane i centri di pronto soccorso di alcune città americane, come

Boston e Richmond, hanno cominciato a chiedere agli uomini vittime di attacchi di cuore, prima di iniziare qualsiasi medicina cardiaca, se facciano uso di Viagra.

La chiesa cattolica tedesca, intanto, guarda con sospetto al «Viagra», la pillola contro l'impotenza che al massimo va consigliata alle sole coppie sposate, come ha detto il segretario della conferenza episcopale Hans Langendoerfer in dichiarazioni pubblicate ieri dal quotidiano popolare «Bild». La pillola, ha osservato il religioso, è destinata con ogni evidenza a far aumentare di molto «la pressione sul versante delle prestazioni e delle esperienze sessuali» e rappresenta quindi «un progresso molto equivoco». Va presa in considerazione solo per quelle coppie «che sono legate da un'intimità sessuale fondata su basi morali, ossia le coppie sposate». La pillola, ha ancora affermato il religioso, può essere utilizzata per offrire ai coniugi la possibilità di dimostrare meglio l'amore reciproco o con l'obiettivo di conseguire una gravidanza fino ad allora negata.

Sull'indagine dell'Fda americana è intervenuto ieri Aldo Isidori, andrologo dell'università «La Sapienza» di Roma. «Ogni farmaco ha indicazioni di attività ma anche effetti collaterali che il medico deve tener presente. Innanzitutto ha spiegato Isidori - è necessario dimostrare il nesso di causalità tra l'assunzione di Viagra e decessi nelle sei persone. Ma attenzione - ha ricordato l'andrologo - è un farmaco vasodilatatore che potrebbe potenziare un determinato effetto con altri trattamenti e il medico prima di prescrivere deve conoscere la situazione del suo paziente». Isidori ha detto inoltre che ci potrebbero essere soggetti a rischio come cardiopatici, ipertesi e diabetici. «È possibile - ha concluso - che alcune persone abbiano preso un sovradosaggio del farmaco, seguendo più la pubblicità che non le prescrizioni mediche».



Una confezione di «Viagra»

Ap

Minaccia di gettarsi e imita lo spot delle Pagine gialle

«Voglio una pizza, e che sia margherita, altrimenti mi butto...». Così un censante di 31 anni, padre di due figli e con gravi problemi psichici, asserragliatosi al quinto piano di un condominio, ha tenuto in scacco i soccorritori imitando fino alla fine lo spot televisivo delle Pagine gialle. È avvenuto a Torre Pedrera, estrema periferia della riviera ligure. L'uomo è stato salvato dopo ore di improbabili richieste.

Gettano dall'auto la figlia ferita

Sparatoria coi carabinieri. La bimba rischia la vita

Hanno scaraventato fuori da un'auto in corsa una bambina di otto anni, cerebrolesa, rimasta ferita da un colpo di pistola esplosa dai carabinieri che li inseguivano. Così due uomini, probabilmente nomadi, hanno reagito ad una situazione diventata drammatica dopo la loro decisione di forzare un posto di blocco. La piccola, originaria della ex-Jugoslavia, ha pochissime possibilità di salvarsi: in ogni caso, perderà l'occhio sinistro.

È accaduto verso le 18 di ieri in località Castellare, nei pressi di Montañone, non lontano da Empoli e Firenze. Ai carabinieri è arrivata la segnalazione di un'auto sospetta,

un'Alfa Romeo 33: l'hanno poi intercettata in località Castellare. A bordo, sui sedili posteriori, c'erano la bambina e sua madre, di 36 anni; davanti i due uomini. Il conducente non si è fermato all'alt ed ha fatto retromarcia. I militari li hanno inseguiti e poiché l'auto era risultata intestata ad una persona indagata per detenzione di armi e rapina, uno dei carabinieri ha esplosa due colpi mirando alle gomme. Uno dei proiettili, probabilmente di rimbalzo, è entrato nell'abitacolo dal lunotto posteriore. Dopo pochi secondi l'auto si è fermata: ne è scesa la madre ha urlato che la piccola era stata ferita. I carabinieri, raggiun-

ta l'auto dei fuggitivi hanno visto la bambina insanguinata e hanno deciso di trasportarla all'ospedale di Empoli, senza però muoverla dall'auto. Hanno preso a bordo la madre e lasciato la piccola riversa sui sedili dell'Alfa. Dentro anche i due uomini che hanno finto di arrendersi e di avviarsi, scortati, verso Empoli. Ma, poco lontano, hanno gettato la piccola fuori dall'auto e sono fuggiti. Dall'ospedale di Empoli, la bimba è stata trasferita al Careggi di Firenze, dove è stata operata, quindi ricoverata al Meyer. L'anno scorso era stata operata alla testa per una cisti. E il suo cervello sarebbe rimasto danneggiato.

Lo dice la Consulta: è inconstituzionale

Il governo bocchia il referendum per lo statuto speciale del Veneto

MILANO. Il Veneto non potrà svolgere un referendum per proporre una regione a statuto speciale. La brutta notizia è giunta a Venezia e dintorni ieri pomeriggio, quando si è appreso che il Consiglio dei ministri ha respinto al mittente la relativa proposta di legge regionale. Lo ha reso noto il ministro della funzione pubblica Franco Bassanini. «Il Consiglio dei ministri - ha detto Bassanini - ha preso atto dell'interpretazione della Corte Costituzionale, secondo la quale sono incostituzionali i referendum consultivi su proposte di legge costituzionali». E, siccome - secondo Bassanini - «non spetta al governo contraddire la Consulta, la legge non ha passato l'esame».

Che accadrà se il Veneto non demorerà? Se vorrà chiedere un riesame dell'argomento da parte della Corte Costituzionale, dovrà approvare la legge, che sarà impugnata dal Governo davanti alla Consulta: solo allora quest'ultima «potrebbe eventualmente rivedere la sua interpretazione» in materia, ha spiegato il ministro.

Le reazioni venete? Diplomatico il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, per il quale la decisione del Consiglio dei ministri era «perfettamente scontata». «Ora - ha proseguito - con il testo approvato dalla Camera, che ci auguriamo tutti sia quello definitivo, in sede di riforma costituzionale, ogni Regione con legge ordinaria può adottare il proprio statuto speciale». «Non è più epoca di pubblicità o di autopromozioni», ha detto ancora Cacciari, auspicando «che nella Regione Veneto, insieme, da soli, maggioranza, minoranza, opposizioni lavorino a fare lo statuto speciale». «Quindi - ha aggiunto - mentre potevo essere favorevole, se non altro politicamente, ad un'iniziativa di pressione, come poteva essere il referendum di Galan, a questo punto è del tutto indifferente». «Comunque - ha ribadito - dal punto di vista formale e giuridico era assolutamente pacifico esentato, e lo sapevano Galan e tutti

gli altri, che mai sarebbe stato ammesso. È chiaro che a Costituzione vigente non era possibile ammetterlo».

Giancarlo Galan è il presidente della Regione Veneto, che invece l'ha presa male. «Siamo di fronte ad un Governo cieco e sordo, che di federalismo sa solo parlare, ma che si contraddice continuamente nei suoi atti». «Quale sia la vera fede federalista del Governo è venuta allo scoperto - ha detto ancora Galan - Non ha trovato di meglio che appiattirsi su interpretazioni vecchie di anni della Corte Costituzionale... Ma non ci eravamo illusi che la battaglia fosse facile». «Non demorderemo - ha proseguito - non vogliamo certo fare la rivoluzione, ma perseguiremo tutte le strade che la legalità democratica ci mette a disposizione, riapprovando al più presto in Consiglio la legge referendaria consultiva, e sosterremo poi le nostre buone ragioni presso la Suprema Corte. Difenderemo il nostro buon diritto a darci la Regione con le prerogative che i Veneti rivendicano».

«Non vogliamo presentarci con il cappello in mano - ha aggiunto Galan - ma intendiamo contrattare i contenuti e le forme della nostra autonomia, perché sappiamo di interpretare le esigenze di oltre 4 milioni di veneti». Imbucalissimo il deputato della Lega Nord Stefano Stefani: «Sapevamo fin dall'inizio che non potevamo aspettarci nulla di buono dallo statuto centralista».

Parlando ai sindaci veneti, il 31 gennaio a Verona, il presidente della Giunta Regionale, Giancarlo Galan, aveva anticipato il contenuto della proposta di legge per nuovi spazi di autonomia al Veneto dicendo che si trattava di «una richiesta che lo Stato, questa volta, non potrà rifiutare». Il progetto n. 385, sottoscritto da 34 consiglieri veneti (Fi, An, Cdc e Cdu) - Galan primo firmatario - fu depositato alla Presidenza del Consiglio regionale il 16 gennaio scorso.

M.B.

OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
ANCHE TARGATO
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero



COME COMPRARE UNO SCOOTER 50cc OGGI E PERMUTARLO IN TARGATO DOMANI

- Fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero* per l'acquisto del tuo primo scooter Piaggio o Gilera 50cc.
- Dopo 15 mesi, lo permuti** dal tuo Concessionario e con il ricavato della vendita ti compri un altro Piaggio o Gilera, anche targato.
- Piaggio ti rfinanzia tutta la differenza (comprese le 5 rate residue del primo finanziamento) in 12 mesi senza interessi.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

 **PIAGGIO**

Offerta prorogata
maggio '98

*Esempio ai fini del I.A.F.G. - Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Importo rata mensile: L. 225.000. I.A.N.: 0,30% - T.A.E.G.: 3,98% Spese istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 50.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio o Gilera che aderiscono all'iniziativa o non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i punti vendita Piaggio. **Base di valutazione: Eurstat Due Rate 1998 (anno/ottobre '98), pubblicazione Blu riservata a chi acquista. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com